

# Professioni da reinventare

*La crisi ha stimolato la fantasia dei professionisti. E così sono nati i geometri fiscalisti, i periti conciliatori, i notai e gli psicologi low cost*

DI MARINO LONGONI

**L**a crisi degli ultimi due anni ha inciso pesantemente sul mondo delle professioni. L'aspetto più grave, denunciato da tutti gli ordini, non è tanto la mancanza di lavoro, quanto la difficoltà a farsi pagare dai clienti in tempi ragionevoli. I professionisti si sono spesso trasformati involontariamente in una banca per le imprese in crisi di liquidità. E qualche volta i crediti sono diventati inesigibili.

Nella difficoltà del momento, però, il mondo delle professioni sta tirando fuori il meglio di sé. Come evidenzia l'inchiesta di apertura di questo numero di *LavoroOggi*, alle pagine 52 e 53, molti giovani hanno saputo reinventarsi una professione, adeguandosi alle esigenze di un mondo che cambia sempre più velocemente. Dai geometri esperti nelle materie fiscali ai periti industriali impegnati nelle attività di conciliazione, ai notai, dentisti, psicologi che sperimentano forme di prestazioni low cost.

Non si tratta di casi limite. Ma di semplici esempi che testimoniano un movimento sempre più diffuso verso l'innovazione, la flessibilità, la ricerca di sempre nuovi ruoli. Lo confermano anche due recentissimi rapporti, uno del Cresme, l'altro del Censis. Dai quali emerge una convinzione: dire che mancano posti di lavoro è un modo sbagliato di porsi davanti al problema. Non si può più aspettare passivamente l'offerta giusta. E se è vero che sono 2.242.000 le persone tra 15 e 34 anni che non studiano, non lavorano, né cercano un impiego, più della metà degli italiani (il 55,5%) pensa che i giovani non trovano lavoro perché non vogliono accettare occupazioni faticose e di scarso prestigio: una

valutazione che potrebbe apparire ingenerosa e stereotipata, se non fosse che a esserne più convinti sono proprio i più giovani, tra i quali la percentuale sale al 57,8% (rapporto Censis). A fronte però di 2 milioni di giovani privi di stimoli e di prospettive, c'è anche un mondo che il lavoro, quando non c'è, se lo inventa. Lo dicono i numeri del rapporto Cresme. La crescita degli iscritti agli Albi professionali è in incremento costante e duraturo; dal 1998 al 2010 si è passati da 1.150.000 a oltre 2 milioni di unità, con un aumento di oltre il 70%. A questi bisogna aggiungere il mondo ancora più variegato delle professioni non ordinistiche, spesso nuove professioni nate per soddisfare bisogni che qualche anno fa non si potevano nemmeno prevedere. In questo campo è difficile avere numeri affidabili, ma è certo che la crescita e la capacità di adattamento ai nuovi bisogni sono ancora più veloci.

© Riproduzione riservata

